



Bologna sette

Inserto di Avenir



Aprile, mese della prevenzione dell'ictus cerebrale

a pagina 2

La scomparsa di don Marzadori e don Mercuri

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

È iniziato l'Anno nel vicariato di Galliera, con testimonianze da varie parti del mondo sull'importanza della «Chiesa domestica», in particolare in questo momento di fatica e dolore per la pandemia

DI CHIARA UNGENDOLI E LUCA TENTORI

Uno sguardo al mondo e non ripiegato su se stessi. È la nota caratterizzante dell'Anno della Famiglia che si è aperto domenica scorsa nel vicariato di Galliera. Una rappresentanza guidata dal cardinale Matteo Zuppi, ha aperto i lavori della tavola rotonda dalla chiesa di San Giovanni Battista di Minerbio. Numerose le persone connesse da remoto, i collegamenti hanno permesso di unire ben tre continenti dai quali sono arrivate le diverse testimonianze. «Le famiglie di quei luoghi - spiega don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare che ha promosso l'evento - hanno voluto condividere con noi il loro cammino. Lo stile è quello suggerito da papa Francesco, che nella "Fratelli tutti" ci dice che la famiglia può prendere forza soltanto nella misura in cui si apre alle relazioni, al suo interno ma anche all'esterno. In questo spirito abbiamo ascoltato la testimonianza di Dario, un ragazzo albanese di trent'anni che lavora in un ospedale di Tirana. Da una parte ci ha parlato della sua dimensione professionale, dall'altra ci ha raccontato della sua vita in famiglia, composta dalla mamma e dal papà». «Ci siamo poi collegati con Mapanda - prosegue don Davalli - da dove si è unito a noi il sacerdote "fidei donum" don Davide Zangarini. Al centro del suo intervento il ruolo fondamentale che le famiglie hanno nella pastorale e nella vita ecclesiastica di Mapanda. E ci ha anche parlato delle ricchezze che le famiglie portano nella comunità: l'ascolto, l'accoglienza ed un forte spirito di solidarietà. Infine siamo andati in Brasile, da cui si sono

collegati con noi padre Luca Vitali della Comunità missionaria di Villaregia e una coppia di suoi parrocchiani. Ci hanno parlato della situazione dovuta al Covid-19 nella zona di San Paolo e in particolare nell'estrema periferia della metropoli. Un territorio sterminato, con tanta povertà e tanti problemi che stanno nascendo a seguito della pandemia». Una bella storia di famiglia, anche se e proprio perché segnata dal dolore procurato dal Covid è quella della famiglia Malagutti-Dovesi, di Minerbio. Composta da papà Massimiliano, mamma Milena e due figli, Gabriele e Laura rispettivamente di 16 e 12 anni, Milena ricorda che «Siamo sempre stati "in simbiosi" con la mia famiglia d'origine, che abita in campagna, e in particolare con mia mamma, punto di riferimento per tutti

in particolare per i miei figli: una vera nonna-mamma». Una persona che aveva sempre goduto ottima salute, «ma improvvisamente invece si è ammalata di Covid, e mentre noi dovevamo rimanere in casa perché "positivi", è stata ricoverata e si è aggravata rapidamente, fino a morire il 19 febbraio». Questa tragico evento «ci ha devastato - dice Milena - perché ci siamo accorti che gran parte della nostra vita ruotava attorno a lei. Ma nonostante ciò, e proprio in suo ricordo, stiamo portando avanti quello che lei voleva: riunirsi la domenica, i figli andare là al pomeriggio, in una parola, mantenere l'unità familiare, non disperderci e andare avanti insieme». E il dolore è stato anche occasione per riscoprire il valore della comunità «che ci è stata vicinissima - conclude Milena - e non ci ha lasciati mai soli».

Giornata per Seminario e vocazioni

«Domenica prossima, 25 aprile, si celebrerà la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e la Giornata del Seminario. Un'occasione che la nostra Chiesa locale vive per ricordare e pregare per le vocazioni di speciale consacrazione e al ministero presbiterale, ma anche per i ragazzi che oggi già si trovano in Seminario. Proprio il 25 tre di loro, con mia grande gioia, presenteranno la candidatura per il presbiterato durante la Messa episcopale delle 17.30 nella cattedrale di San Pietro presieduta dal cardinale Matteo Zuppi». Chi parla è monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna. «Inoltre in questa giornata - prosegue monsignor Macciantelli - le offerte raccolte durante tutte le Messe nelle varie parrocchie della nostra arcidiocesi sono tradizionalmente consegnate al Seminario per il proprio sostentamento. E in questa data la Chiesa Universale ci invita anche a riflettere sul tema delle vocazioni, qualcosa che deve starci molto a cuore, e non solamente per una questione numerica».

continua a pag. 6

conversione missionaria

Vaccini e speranza di risurrezione

La speranza di ritorno alla vita normale è legata alla vaccinazione, alla sua diffusione ed efficacia. Nonostante i timori per gli eventuali effetti collaterali, è questa, per molti, l'unica via di salvezza. Dobbiamo certamente collaborare al grande sforzo che la società sta facendo per ripartire; ma non è questa la speranza cristiana. Il tempo pasquale che stiamo vivendo ci ricorda che la fede rimane salda anche davanti al sepolcro sigillato e custodito dalle guardie. La vera speranza è attesa di quanto è umanamente imprevedibile perché affidato alla libertà dello Spirito.

Anche nella attuale situazione dobbiamo certamente affidarci alle conoscenze scientifiche che, salvo errori ed omissioni, elaborano previsioni e indicano metodologie da seguire, ma decisiva rimane la responsabilità di ogni persona, ciascuna per sé e per il proprio ruolo, che liberamente sceglie il comportamento adeguato. È cioè la libertà, che è dono dello Spirito, che ci guida alla conoscenza della verità, alla consapevolezza che il comportamento del singolo incide sul benessere di tutti e ci dà la gioia di contribuire al bene comune.

Stefano Ottani

IL FONDO

Fare comunità per recuperare l'uomo ferito

La ripresa si svolgerà nel bisogno di ritrovarsi. A livello sia personale sia comunitario. La pandemia ha prodotto tante fratture disorientando e destabilizzando, mutando abitudini e stili di vita, comportamenti individuali e sociali. Il primo passo sarà, dunque, quello di tornare insieme, a rivedersi, incontrarsi, abbracciarsi, pur sempre con le dovute precauzioni. Il bisogno di socialità si evidenzia come primario. Dopo lo shock iniziale per il dramma del Covid si è rischiata l'assifissia da solitudine, specie fra i giovani rintanati in casa. Sarà sempre più difficile trasferire i corpi fuori, all'esterno, se l'anima dentro non palpiterà del bisogno dell'altro. E qui inizia una nuova cura, quella delle relazioni. Ecco il compito che oggi più che mai attende famiglie, scuola e chiesa, chiamati non solo ad affermare principi e nozioni ma relazioni, incontri e rapporti. Di più. Ci sarà una strada necessaria per tutti, nella libertà, quella della "riabilitazione sociale", come dopo una lunga malattia e convalescenza. Siamo tutti un po' anchilosati, non più abituati ai movimenti. Dovremo uscire di casa e da noi stessi per ritrovarci in piazza con gli altri, a scuola coi compagni, al lavoro con i colleghi, nei bar e ristoranti, nei teatri e negli stadi. Quando si potrà... Ma non sarà più come prima perché tutto è cambiato, nulla è scontato. C'è necessità, quindi, di riducere alla socialità. Fare comunità: questa la strada maestra per recuperare l'uomo smarrito e "negativizzato". Ciò colui che è uscito dal virus ma non dal pessimismo. Sicché il primo ristoro sarà quello di ritrovarsi per attivarsi alla speranza. Una volta si diceva di mandare uno in comunità, se aveva un problema. Ora dobbiamo andarcì tutti, ritrovarci nella grande famiglia che siamo: un popolo nuovo capace di rinascere, dove ognuno si rimette in gioco con fiducia. L'apertura dell'Anno della Famiglia, col card. Zuppi domenica scorsa a S. Giovanni Battista di Minerbio, ha indicato che essa è luogo di educazione e relazione e ha il compito di aprirsi per non soccombere all'isolamento. La notizia della beatificazione di don Fornasini il 26 settembre a Bologna indica un esempio che chiama a condividere gioia, proprio quando vi è anche dolore per la morte da covid di altri due preti bolognesi. Un inizio di speranza è anche la candidatura al sacerdozio, il 25 in Cattedrale nella Giornata del Seminario e delle Vocazioni, di tre giovani seminaristi. Perché per ritrovare fiducia occorre saper fare comunità.

Alessandro Rondoni



La famiglia Malagutti: da sinistra Gabriele, il papà Massimiliano, la mamma Milena e Laura

Famiglia, la roccia nelle tempeste

A BOLOGNA

Don Fornasini beato il 26 settembre

Don Giovanni Fornasini sarà beatificato a Bologna domenica 26 settembre. Lo rende noto l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi in accordo con la Congregazione delle Cause dei Santi della Santa Sede. La cerimonia di beatificazione, che si svolgerà durante la Messa solenne delle ore 16 (luogo ancora da definire), sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e concelebrata dall'Arcivescovo. «È un ulteriore dono che arricchisce la nostra Chiesa - afferma il cardinale Zuppi - ed è un segno importante in questo momento di difficoltà e di prova perché come don Fornasini ha vissuto la "pande-

mia" della guerra anche noi oggi possiamo vivere questo tempo di pandemia prendendo esempio dal suo atteggiamento e dalla sua testimonianza, riconoscendo la forza dell'amore di Dio ed esprimendo vicinanza alla gente». L'Arcidiocesi, accogliendo con gioia la notizia, ha approntato un programma in preparazione all'evento. Nei mesi estivi, il Comitato diaconico per la beatificazione di don Fornasini propone alcune celebrazioni sui luoghi delle sue Prime Messe e in altre chiese. Per informazioni e aggiornamenti è possibile consultare la pagina del sito dell'Arcidiocesi <https://dongiovannifornasini.chiesadibologna.it>.

servizio a pag. 3



Un quadro su don Fornasini

l'intervento

Marco Marozzi

Aumento delle diseguaglianze, dal conflitto alle possibilità

C lasse. Chi usa più la parola? C'è qualcosa di strambo, sbagliato, dimenticato, santo nonostante, se ancora una volta spunta Papa Francesco: «Non bisogna tranquillizzare i poveri con strategie di contenimento che li rendono addomesticati e inoffensivi. Dobbiamo essere parte attiva della rivitalizzazione e nel sostegno della società ferita. È possibile cominciare dal basso e lottare per ciò che è concreto e locale». Bel memento per politici di nazioni e città impegnati solo a polemiche fra di loro: uomini candidati donne (Renzi e sindaca San Lazzaro), donne contro donne (Pd), uomini con uomini (coop), nessuno con nessuno (centro e destra). Poveri,

concreto, locale: Bergoglio di sicuro è cultura, forse teologia. Si può dissentire, non dimenticare. La seconda metà del XX secolo ha addomesticato il conflitto di classe, temperando il capitalismo con la democrazia e il welfare. L'equilibrio si è sgretolato dopo il crollo del comunismo, delle paure diventate complicità: l'esito è stato un forte aumento delle diseguaglianze e della insicurezza sociale. La classe operaia ha perso la propria centralità. La nuova «classe pericolosa» è costituita da commercianti, artigiani, padroncini impoveriti, operai e precari, non garantiti, irregolari, dagli espulsi dal mercato del lavoro. Perdenti della globalizzazione (ma anche

della rivoluzione tecnologica) fra i quali si concentrano povertà ed esclusione. Interlocutori di populisti e sovrani. Possibile ricostruire un equilibrio fra vincitori e vinti? Possibile creare una nuova alleanza, come fece la Dc nel dopoguerra, tentarono amici e nemici? Si può tornare al passato, oppure cercare equilibri più avanzati tra mercato, democrazia e welfare. La polarizzazione fra uno strato di «pigliatutto» e uno di «pigliantiente» è una sfida reale e molto seria. Gli effetti economici e sociali della pandemia rendono il percorso più difficile. Il «ritorno alla normalità» può aprire una nuova stagione di conflitti redistributivi. Cercasi chi li sa tramutarli in possibilità.

Giovani in dialogo sulla Pasqua a S. Stefano

DI LUCA TENTORI

Doppio appuntamento nella basilica di Santo Stefano in poco più di una settimana fra l'arcivescovo Matteo Zuppi e i giovani della diocesi. Eventi virtuali, in streaming, ma dal forte valore simbolico per la presenza del cardinale in uno dei luoghi più cari della cristianità bolognese, soprattutto nel periodo pasquale. Il primo appuntamento, lo scorso 25 marzo nella Solennità dell'Annunciazione, ha avuto luogo nell'ambito del percorso quaresimale dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile con l'incontro «Parole per ripartire». «Abbiamo visitato due gruppi giovani di

altrettante Zone pastorali - spiega don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile - prima Valsamoggia e poi Zola Predosa e Anzola, confrontandoci con loro su tre temi: il rapporto con noi stessi in questo tempo di pandemia e quello con Dio, mentre nella serata col cardinale abbiamo analizzato come questo ultimo anno ci abbia cambiato in fatto di relazioni». Nel suo intervento nella basilica di Santo Stefano alla presenza dei giovani, il cardinale Zuppi ha parlato «di quel profumo di interesse che rende preziosa la vita degli altri. Chiediamo al Signore - ha aggiunto - di aprire il nostro cuore a lui, perché chi gli vuole bene poi

incontra anche i poveri e cioè tutti coloro che hanno bisogno di un'attenzione». Da gennaio 2020 sono presenti nel complesso Stefaniano i frati francescani minori, ai quali è stata affidata anche la cura della Pastorale giovanile nel cuore della città. Purtroppo il periodo pandemico ha fermato e sospeso moltissime attività. «Abbiamo vissuto il complesso delle Sette Chiese gustandocelo appieno come luogo di preghiera - afferma fra Antonio Prando, della comunità francescana - proponendo nei limiti stabiliti la liturgia ordinaria e qualche piccola iniziativa, in modo particolare alcuni incontri di preghiera rivolti soprattutto ai giovani». «Approfittando del carisma di

questo luogo - sottolinea fra Francesco Pasero - che verte soprattutto sulla Passione di Cristo qui rappresentata in tanti modi abbiamo organizzato degli incontri di preghiera e riflessione coi giovani proprio a partire dall'ultimo tratto della vita terrena di Gesù. Un vero tempo di grazia pur all'interno di questo periodo così impegnativo. La pastorale dei giovani è uno dei compiti che ci è stato affidato e che portiamo avanti con diverse proposte, penso a quella già avviata con "Le dieci parole", affinché questo luogo possa essere sempre più un posto di spiritualità e di un sentire secondo il Vangelo all'insegna del carisma francescano».



Due dei frati francescani presenti a S. Stefano

secondo appuntamento online si è svolto invece lo scorso 3 aprile, Sabato Santo, con il collegamento Zoom che ha visto riunirsi il cardinal Zuppi e diversi giovani a confronto sui temi pasquali della morte e della vita, della speranza e del senso della sofferenza. «Questo periodo ci ha messo davanti

In due occasioni durante la Quaresima l'arcivescovo ha incontrato i giovani per confrontarsi con loro su vita, speranza e sofferenza

alla nostra debolezza e fragilità - ha detto l'arcivescovo in uno dei suoi interventi - spronandoci a non accettare più che qualcuno resti solo risorgendo nell'amore. È qualcosa che va preso molto sul serio, facendo sì che questo amore ognuno di noi lo spenda in ogni occasione della vita».

Aprile è il mese di iniziative per evitare gli «insulti» cerebrali, avendo cura della propria salute a livello fisico, psicologico e relazionale: l'impegno dell'associazione A.L.I.Ce

Insieme contro l'ictus per prevenire e curare

È importante sostenere le persone colpite e i familiari con aiuto psicologico e informazioni

DI GIORGIA BARBIERI *

«A.L.I.Ce. mi ha aiutato da subito con consigli e dimostrazioni per affrontare i molti momenti di vita quotidiana nei quali sono diventato indispensabile portatore di cure, d'affetto e di parole condivise». Queste parole sono di Rolando Gualerzi, caregiver familiare di persona colpita da ictus, che dall'Associazione Lotta all'Ictus Cerebrale ha avuto supporto, al punto da decidere di fondare la sezione di Bologna nel 2009. A.L.I.Ce. Bologna OdV aiuta persone colpite da ictus e loro familiari con informazioni, sostegno psicologico, supporto alle autonomie, divulgazione in tema di prevenzione ed educazione alla salute. Siamo presenti in tre ospedali di Bologna, convinti che il supporto a pazienti e caregiver sia da fornire tempestivamente; ci siamo nella delicata fase del rientro a casa, quando sono da riorganizzare l'assetto familiare e la quotidianità; ci siamo a distanza di tempo dall'evento, per contrastare l'isolamento, mantenere alta l'attenzione sulla cura di sé, offrire momenti di condivisione. Aprile è il mese della prevenzione dell'ictus cerebrale e ricordiamo che prevenire è possibile avendo cura della propria salute a livello fisico, psicologico e relazionale. Come



La premiazione di A.L.I.Ce. come vincitrice del premio «Maurizio Cevenini» (foto di repertorio)

ci insegna la presidente di A.L.I.Ce. Bologna, Marina Farinelli, medico e specialista in psicologia clinica: «Abbiamo cura delle nostre relazioni, del nostro benessere lavorativo, impariamo tecniche di rilassamento, chiediamo aiuto ad esperti e specialisti, facciamo regolare attività fisica, non fumiamo, non eccediamo nel consumo di alcolici, seguiamo una dieta bilanciata, seguendo le indicazioni del nostro medico per i controlli periodici e le indicazioni farmacologiche (specialmente per mantenere regolari i valori della pressione arteriosa, dei livelli di lipidi e dei glucidi nel sangue e per individuare precocemente e curare la

fibrillazione atriale), teniamo vivo il nostro interesse per il mondo che ci circonda». Se hai bisogno di aiuto, chiama al 3483197872, la nostra linea sempre attiva. E se desideri sostenerci, dona a favore del nostro progetto «Affrontiamo l'ictus insieme a te» su www.ideaginger.it: quest'anno abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per mantenere un servizio di supporto psicologico a persone colpite da ictus, alle loro famiglie e ai professionisti della salute a cui viene chiesto uno sforzo ancora maggiore in questo periodo storico.

A.L.I.Ce. Bologna, «...perché la vita non si affronta da soli».

* responsabile Progetti A.L.I.Ce. Bologna OdV

Don Gaddoni, l'anniversario

Oggi alle 11 nella chiesa di San Martino di Bertalà l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra una Messa in suffragio di don Giuliano Gaddoni, parroco di Bertalà dal 1979 al 2010, a dieci anni dalla scomparsa. «Sono molto contento che l'Arcivescovo abbia accettato il nostro invito a celebrare la messa per questo anniversario - dice l'attuale parroco don Santo Longo -. Io sono succeduto immediatamente a don Giuliano e ho visto in lui una grande attenzione a me e al mio compito: mi ha davvero "passato il testimone" e ha voluto che partecipassi anche alla progettazione della nuova chiesa. Poi, ovunque lui ha seminato pace e allegria, tutti lo ricordano con affetto, perché era attento a tutti. Anche la malattia che lo ha portato alla morte, l'ha affrontato con la grande fede che lo caratterizzava, abbandonandosi alla Madonna».

Un incontro fra il cardinale Matteo Zuppi e Yassine Lafam, presidente della Comunità islamica bolognese

RAMADAN



La lettera del cardinale agli islamici bolognesi

Pubblichiamo il testo della lettera indirizzata dal cardinale Matteo Zuppi alla Comunità islamica bolognese lo scorso 13 aprile, in occasione dell'inizio del Ramadan.

DI MATTEO ZUPPI *

Fratelli e sorelle credenti musulmani, Salam Falaykum, pace a voi! - scrive il cardinale - All'inizio del vostro mese di digiuno, che segue di poco i quaranta giorni del digiuno cristiano e la festa di Pasqua, desidero raggiungere voi e le vostre famiglie con i più cari saluti, miei personali e a nome dell'intera Chiesa di Bologna. Questo sarà nuovamente un Ramadan particolare, con tante restrizioni, a causa dell'emergenza sanitaria. Così è stato anche per le nostre celebrazioni cristiane. Ne siamo rattristati, perché sappiamo quanto è bello ritrovarsi insieme per pregare e fare festa dopo la fatica del digiuno. Allo stesso tempo, la pandemia che tutti coinvolge può accrescere tra noi i legami di comunione. Siamo davvero sulla stessa barca. Ci sentiamo tutti più piccoli e fragili, quindi bisognosi di sostenerci e farci coraggio gli uni gli altri. Voi credenti musulmani avete una grande fiducia nella provvidenza di Dio, credete che Dio disponga ogni cosa per il bene, e che da Lui veniamo e a Lui torniamo. Anche noi lo crediamo, ma l'esempio della vostra sopportazione ci può essere di grande conforto. Come infatti è possibile - purtroppo - gareggiare nel farsi del male, così si può fare a gara nel bene e nella mutua edificazione, in quella e per quella città di Bologna che è di tutti, credenti di ogni religione e non credenti. A conclusione di questo messaggio di auguri desidero richiamare quanto scritto da papa Francesco e Ahmad al-Tayyeb all'inizio dello storico documento sulla Fraternanza umana per la pace, da loro siglato due anni fa ad Abu Dhabi: "La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio ... il credente è chiamato a esprimere questa fraternanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere". Propongo a voi e a noi di utilizzare queste parole come programma di vita per tutto il prossimo anno. Prendiamole innanzitutto come il modo «nuovo» di guardarsi reciprocamente, in tutte le situazioni della vita quotidiana, e poi come norma nell'agire: come infatti amate dire «la religione è comportamento». Ramadan karim, Ramadan mubarak a tutte e tutti voi!

* arcivescovo



Ciclovia del Sole, il turismo come socialità

DI CHIARA UNGUENDOLI

S i chiama «Ciclovia del Sole» ed è un percorso ciclo-pedonale sull'ex ferrovia Bologna-Verona da Mirandola (Tramussago) a Sala Bolognese (Osteria Nuova): 46 km realizzati in due anni dalla Città metropolitana di Bologna con un costo di 5 milioni di euro, grazie al finanziamento del Ministero dell'Ambiente, alla disponibilità di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) all'impegno dei territori nelle componenti istituzionali e associative. Grazie all'apertura di questo

nuovo tratto la Ciclovia del Sole, che fa parte del grande itinerario ciclabile europeo «Eurovelo7 Capo Nord-Malta», è percorribile da Bolzano a Bologna mentre sono già finite alcune parti del tracciato Bologna-Firenze. Alla cerimonia di inaugurazione, nel rispetto delle restrizioni anti-Covid, che si è svolta presso la ex Stazione di Bologna di Crevalcore, (dove nel 2004 è avvenuto un tragico incidente in cui sono morte 17 persone) hanno partecipato tra gli altri il sindaco metropolitano Virginio Merola, il presidente della Regione

Stefano Bonaccini, il presidente di Apt Emilia-Romagna e CT della nazionale di ciclismo Davide Cassani e (in collegamento da Roma) il ministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Enrico



Giovannini e l'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani. Don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero ha impartito la benedizione. «È un'opera straordinaria - commenta - che contribuisce a collegare tutta Europa con un mezzo semplice, alla portata di tutti e "sostenibile": una mobilità "lenta" e "leggera". Ma non basta una strada per fare l'Europa: occorre avere una meta e, lungo il percorso, una compagnia che ti sostenga». «Faccio un

esempio - prosegue - Da tre mesi a Villa Pallavicini vive un senza fissa dimora che si qualifica come "pellegrino" e dice: "Lungo la strada mi sono perso, ma per fortuna ho trovato voi e mi sono ritrovato". In un tempo di grandissimo smarrimento della coscienza di sé e anche della socialità, occorre una strada e una meta, e durante il percorso, relazioni che ci sostengano. Questo itinerario dice "no" ad una concezione di turismo come consumo, e promuove la cultura dell'incontro, un turismo "lento" che privilegi la socialità».

Morto il parroco di San Procolo cultore e custode dell'arte sacra

Lunedì scorso è deceduto, all'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi, monsignor Eugenio Marzadori, 77 anni. Nato a Bologna il 6 maggio 1943, dopo gli studi medi e superiori all'Istituto Statale d'Arte entrò nei Seminari di Bologna e venne ordinato presbitero il 4 settembre 1971 nella Cattedrale Metropolitana dal cardinale Antonio Poma. Fu vicario parrocchiale della Beata Vergine Immacolata dal 1971 al 1980. Il 15 giugno 1980 venne nominato Arciprete a Santa Maria delle Budrie; in questi anni svolse anche il servizio di Addetto Sagrista nella Cattedrale Metropolitana di San Pietro. Il 19 maggio 1991 fu

trasferito parroco a San Procolo in Bologna. Nello stesso anno venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. Il 21 novembre 1999 fu nominato canonico onorario del Capitolo Metropolitano di S. Pietro. Nel 2000 fu nominato inoltre sovrintendente onorario del Tesoro della Cattedrale e nel 2004 addetto alla Cancelleria della curia (5^a sezione, Beni culturali). La Messa esequiale, giovedì 15 aprile, è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella parrocchia di San Procolo in Bologna. La salma riposa nel cimitero delle Budrie di San Giovanni in Persiceto.



Monsignor Eugenio Marzadori

Il ricordo da Pianaccio a Sperticano, da Porretta a San Luca, dalla Cattedrale a Campeggio nei luoghi del sacerdote ucciso durante la Seconda guerra mondiale

Don Eugenio, prete della bellezza

I suoi personali Atti sono i tanti capitoli della sua vita, che vediamo in questa bellissima casa di San Procolo, dove tutto parla di lui e che ha servito per buona parte del suo ministero sacerdotale». Così il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato monsignor Eugenio Marzadori, scomparso lunedì scorso a 77 anni, nell'omelia della Messa funebre che ha celebrato appunto in San Procolo, parrocchia che reggeva dal 1991. L'arcivescovo ha ricordato la fede e l'abbandono al Signore e a Maria di don Eugenio, nel racconto di don Santo e don Paolo, i Cappellani dell'ospedale dove era ricoverato: «Mi colpì la fede e il raccolto con i quali ricevette i sacramenti. Era proprio evidente che li desiderava e ne era molto contento, infatti sorrideva. Finito di pregare, con tutta la poca voce che aveva mi disse: "Anche un'Ave Maria per favore!", con la stessa voce supplichevole con la quale i pazien-

ti di solito mi chiedono di dar loro un po' d'acqua. Si vedeva che quella preghiera era per lui necessaria ma non aveva le forze per recitarla e chiedeva a me di aiutarlo. Si, siamo tutti convinti che la Madonna, porta coeli, alla quale si è rivolto con quella preghiera, lo stesse attendendo». «Oggi, pensando a don Eugenio - ha proseguito l'Arcivescovo - avrei voluto leggere il brano del Vangelo che racconta la trasfigurazione, quella bellezza che stordisce i tre apostoli. La vita eterna inizia nella bellezza. Ecco cosa sentiamo del dono di tutta la vita di don Eugenio. Tanta bellezza. La bellezza la contempliamo in questa casa che don Eugenio ha curato, dove l'antico trova nuova dignità come dovuto alla sua sposa, la Chiesa. La contemplo in tante parti dell'arcivescovado o a Santa Clelia Barbieri nella sistemazione che tanto aiuta alla preghiera e alla meditazione. Bellezza era il modo per aiutare la devozione durante

la settimana della Madonna di San Luca. L'aveva imparata giovane, artista del legno con cui sapeva realizzare cose belle. Ma bellezza è anche la Santa Liturgia, che curava con grande attenzione, unendo sempre la cura alla celebrazione, mai leziosa, con la convivialità. La bellezza è quella nella preghiera, perché chi prega trova luce, si trasfigura, emana luce. Come per Eugenio. E lui aveva spiritualità quasi contemplativa come dimostra anche il suo ingresso nel terz'ordine domenicano. Bellezza è il suo impegno, la dedizione, la cura che profondene nei compiti che gli erano stati affidati, come la cattedrale e l'arcivescovado, la chiesa delle Budrie e il palazzo Davia Bargellini. Bellezza è la disponibilità ad un aiuto costante e sincero ad ogni bisognoso di conforto, tanto che i collaboratori ricordano come non concedeva mai senza prima visitare insieme il Santissimo Sacramento o almeno recitare l'Ave Maria». (C.U.)

La via di don Fornasini

Il ricco calendario in vista della beatificazione del 26 settembre
Don Baldassarri: «Una memoria per riscoprire il centro della fede»

DI LUCA TENTORI

La Chiesa di Bologna è in cammino sulle orme di don Giovanni Fornasini per prepararsi alla sua beatificazione domenica 26 settembre. Un percorso nella geografia e nella storia del giovane sacerdote ucciso per non aver abbandonato la sua gente massacrata dai colpi della Seconda guerra mondiale. «Martire in odio alla fede» ha riconosciuto la Congregazione delle Cause dei Santi della Santa Sede. Una storia che per molto tempo non ha fatto «clamore» ma che sotto la cenere ha continuato a essere viva nella sua testimonianza di generosità e forza nella fede. «La beatificazione - sottolinea don Angelo Baldassarri, responsabile del Comitato diocesano per la beatificazione di don Giovanni Fornasini - si colloca dentro a un cammino più ampio della Chiesa di Bologna. Nell'ecclesi di Monte Sole la storia ci parla e ci interpella anche sull'oggi, sulle cause della violenza e su chi soffre ingiustamente. È una memoria che ci spinge a rinnovare la nostra vita e a riscoprire il centro della fede cristiana. Don Giovanni fu ucciso crudelmente perché la sua carità instancabile era scomoda a chi voleva imporsi con la violenza. Nel suo servizio da parroco erano innunverosi i gesti di cura verso tutti; nella tensione della guerra don Giovanni non ebbe paura di compromettersi pur di soccorrere e salvare chi era in pericolo. Nella sua crescita aveva vissuto la fatica della povertà, dell'insuccesso e della malattia: fu la scuola che lo condusse a mettersi nei panni degli altri, aiutando tutti come se fossero suoi fratelli». L'Arcidiocesi di Bologna, accogliendo con gioia la notizia, ha approntato un programma in preparazione all'evento. Durante i mesi estivi, in vista della beatificazione di don Fornasini, il Comitato diocesano per la beatificazione pro-

L'arcidiocesi ha accolto con gioia la notizia dalla Santa Sede

pone alcune celebrazioni sui luoghi delle sue Prime Messe. Domenica 27 giugno alle ore 17.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani a San Luca in ricordo dell'amicizia presbiterale. Il 30 giugno 1944 celebrò la sua seconda Messa al Santuario insieme al compagno don Luciano Gherardi. Lunedì 28 giugno alle ore 17.30 Messa prefestiva in Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo, per la solennità dei Santi Pietro e Paolo a ricordo della sua Ordinazione sacerdotale avvenuta il 28 giugno 1942 proprio in San Pietro. Martedì 29 giugno alle ore 20.45 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiede una Messa a Sperticano, la parrocchia dove svolse il suo ministero. Qui celebrò la sua prima Messa il 29 giugno 1942. Venerdì 2 luglio don Angelo Baldassarri alle 20.45 celebra una Messa a Campeggio dove alla Grotta della Beata Vergine di Lourdes si affidò a Maria nella malattia il 2 luglio 1942. Lunedì 5 luglio alle 20.45 la Messa, presieduta da monsignor Alberto Di Chio, vice-potestatore della Causa, a Porretta Terme, dove scoprì la sua vocazione e celebrò la sua prima Messa nella chiesa di Santa Maria Maddalena il 5 luglio del 1942. Domenica 25 luglio alle ore 17 l'Arcivescovo presiede una Messa a Pianaccio, parrocchia in cui ha ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana. Il 25 luglio 1942, festa di San Giacomo, celebrò la Messa per la prima volta nel suo paese natale. Altri luoghi in cui verrà ricordato don Giovanni Fornasini saranno Vedegheo il 18 luglio con una Celebrazione alle 17.30, Montasico con una Messa il 25 luglio alle ore 9.15 e il Seminario arcivescovile durante la «Festa di Ferragosto a Villa Revedin». Il 13 ottobre a Sperticano alle ore 18.30 l'Arcivescovo prenderà una Messa nella prima memoria liturgica del beato Giovanni Fornasini.



Don Giovanni Fornasini con alcuni giovani a Porretta Terme

Zuppi ai preti: «Vicino nel dolore»

Siamo vagliati come grano, come frumento, e questo ci offre occasione di dare testimonianza, proprio quello per cui abbiamo detto "Eccomi!" alla chiamata del Signore» È un passaggio della lettera datata 14 aprile e indirizzata ai sacerdoti e ai religiosi dell'arcidiocesi dal cardinale Matteo Zuppi. Un testo pubblicato a pochi giorni dalla morte per Covid di don Eugenio Marzadori e don Aldemo Mercuri e nella quale l'arcivescovo afferma «sentito il bisogno di condividere la sofferenza di queste ore». «Proprio in questo vorrei dirvi che sento tanta consolazione - prosegue l'Arcivescovo -. Siamo credenti e credo che in questo tempo ci è

chiesto con la necessaria semplicità di spezzare il pane dell'amicizia di Dio presente e quello della fraternità con le nostre comunità e tra noi. Siamo pieni di Gesù. Non abbiamo certo tutte le risposte. Abbiamo Gesù, la risposta che apre il cuore e la mente e fa ardere il cuore nel petto. Essere pieni dell'amore significa entusiasmo interiore. Possibile con tutti questi problemi? La tristezza, l'amarezza, ci rendono fragili e ci spingono a credere necessarie ben altre risposte. L'essenziale di cui abbiamo bisogno è questo entusiasmo interiore, il suo amore che fa ardere il cuore nel petto, forza debolissima che vince il male e per il quale non ci arrendiamo alle difficoltà».

Chiara Unguendoli

Da Latina a Bologna per servire

Martedì 13 aprile è deceduto all'Ospedale Maggiore di Bologna don Aldemo Mercuri; avrebbe compiuto fra pochi giorni 61 anni. Era nato infatti a Latina il 25 aprile 1960; dopo la maturità classica a Latina e gli studi teologici nel Seminario di Anagni, venne ordinato presbitero il 15 ottobre 1988 nella Cattedrale di San Marco a Latina e incardinato nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. In quella diocesi ha svolto il suo ministero come Vicario parrocchiale dal 1988 al 1990, per trasferirsi poi a Bologna come Cappellano militare a servizio dell'Ordinariato Militare fino al 1998. In



quell'anno, pur restando incardinato nella sua diocesi di origine, passò al servizio dell'Arcidiocesi di Bologna come amministratore parrocchiale di San Lorenzo di Panico, a cui si aggiunse nel 2000 la parrocchia di Santa Maria Assunta di Luminasio. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi ieri nella parrocchia di San Lorenzo di Panico. La salma poi verrà trasportata a Sermoneta (Latina) per la celebrazione di suffragio presieduta dal vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno monsignor Mariano Crociata, domani nella chiesa di Pontenuovo (LT) e la sepoltura nel cimitero di Sermoneta (LT).

Il saluto a don Aldemo Mercuri

La notizia della scomparsa di don Aldemo ci ha raggiunto di sorpresa, ormai ci eravamo convinti che il lungo periodo di terapia intensiva sarebbe finito e si sarebbe trattato semplicemente di fare una lunga riabilitazione.... Non è semplice trarre la figura di don Aldemo, che ho affiancato per diversi anni qui nel territorio di Marzabotto, condividendo un ministero comune. L'origine del suo ministero, che affonda le radici nel servizio iniziale come Cappellano militare ne faceva un prete diocesano «sui generis». Questo gli conferiva uno stile pastorale non immediatamente leggibile e che per alcuni parrocchiani più legati agli schemi della pastorale classica ha causato problemi di interpretazione. L'abitudine al contatto libero e informale con le persone e la propensione a entrare in ogni tipo di ambiente ne faceva un «pre-

te di strada» che forse sarebbe piaciuto a papa Francesco. Don Aldemo ha sempre goduto di poca salute e questo lo ha purtroppo condotto nelle trame del coronavirus, che come abbiamo potuto constatare perdonava poco a chi ha già altre patologie. Mi piace ricordarlo attraverso due post Facebook, il primo di una parrocchiana, il secondo del Comune di Marzabotto e, che ritraggono don Aldemo attraverso lo specchio della spontaneità di chi lo guardava. Il primo è un saluto. «Ciao Don. Ciao Anna bella, libera nel cielo. Sei e resterai con noi nei ricordi più belli, resterà nella tua chiesa, sul tuo altare e negli eventi sacri, resterà al capezzale dei tuoi malati e nella case dei tuoi accoliti, resterà nelle tue feste e nei pranzi per i tuoi parrocchiani, resterà nei tuoi simpatici battibecci e nelle preghiere. Grazie Don per essere ciò che eri, il Prete diverso, che non dicevi «Venite a Messa» ma ci accoglievi nella nostra Chiesa. Ci mancherà ma siamo felici di aver avuto avuto». Il secondo. «Purtroppo Don Aldemo ci ha lasciato. Una persona preziosa, generosa, un parroco attento ai bisogni di tutti, solidale, capace di essere vicino alle persone e di avere una parola di conforto per ognuno, sempre pronto ad aiutare chi ha avuto bisogno di supporto. Ci uniamo al cordoglio dei familiari, della Diocesi di Bologna, dell'intera comunità di Marzabotto. Gianluca Busi

«Scatti» di speranza per ripartire

*Scuole, vaccini, giovani e sport
Cronaca di un rilancio in sicurezza*



Un tratto della «Ciclovía del sole» inaugurata lunedì 12 aprile che, per ora, collega Mirandola a Sala Bolognese sulla ex ferrovia Bologna-



La riapertura delle scuole il 13 aprile scorso dopo il passaggio della regione in zona arancione. Un ritorno alla normalità con tutte le precauzioni sanitarie necessarie (foto Elisa Bragaglia)



Il centro vaccinale di Crevalcore che ha trovato posto nella ex-chiesa provvisoria sorta dopo il sisma del 2012 (foto Roberto Tommasini)

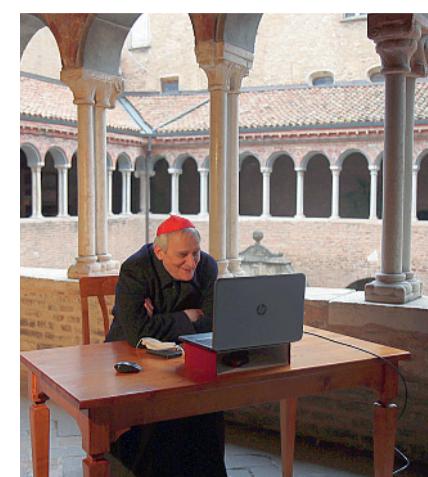
Il 22 marzo è stato intitolato a Giovanni Bersani un giardino del quartiere Navile all'angolo tra via della Liberazione e via Parri, con sindaco e cardinale



«Africa, un mondo in evoluzione attraverso gli occhi del volontariato» è il tema de «I martedì di San Domenico» del 16 marzo. Presenti il cardinale Zuppi, don Dante Carraro di Cuamm, Paolo Chesani di Cesena



La consegna dei doni pasquali a una casa di riposo. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano di pastorale scolastica e dalle Acli



Un momento dell'incontro virtuale dell'arcivescovo con i giovani il Sabato Santo dal complesso delle Sette Chiese. Antico e moderno si incontrano (foto)

DI MATTEO PRODI

De parole del cardinale Zuppi nell'omelia per la Messa Crismale sottolineo quattro passaggi. Primo: Il servo del Signore non guarda le persone e il mondo intorno con la supponenza e il distacco dei giudici o il facile paternalismo dei giusti, ma con la forza della misericordia. Secondo: la nostra comunione è la vera risposta all'isolamento e alla divisione che l'antico avversario continua a seminare, ancora di più dove gli uomini cercano di essere

L'affare serio della ricerca di comunione

uniti. Non possiamo pensare di vivere senza Terzo: anche io credo che oggi sia un'epoca di una grande semina (qui riprende Mazzolari). Quarto: l'impegno ce lo indica Paolo VI quando dice «Noi ameremo tutti...». Traducendo con miei pensieri, per rilanciare questa riflessione. Occorre che abbiamo in mente un mondo nuovo, un'umanità rigenerata a partire innanzitutto dallo sguardo con cui ci

relazioniamo con gli altri, per costruire nuovi ponti, coltivare la speranza di nuovi frutti, per arrivare a relazioni capaci di far crescere ogni persona, per far sviluppare le capacità, per il bene comune più ampio possibile. E' questo l'amore politico, l'amicizia sociale, perni della politica nella «Fratelli tutti». Occorre che sappiamo scegliere all'inizio la direzione di marcia. Il bivio davanti a noi è il seguente: l'uomo è buono

o è cattivo? Solo la società ci protegge dall'aggressività del fratello o è spesso la società a renderci incapaci di relazioni? «Da una panoramica delle scoperte più recenti della psicologia e della biologia, dell'archeologia e dell'antropologia, della sociologia e degli studi storici, si ricava che l'essere umano ha avuto per millenni un'immagine sbagliata di sé. Per molto tempo abbiamo ritenuto che l'uomo fosse un egoista, una bestia, o peggio. Per molto tempo abbiamo creduto che la civiltà fosse una patina sottile, che viene via con niente. Questa visione dell'uomo e questa lettura della nostra storia si dimostrano del tutto irrealistiche» (R. Bregman. «Una nuova storia (non cinica) dell'umanità», Feltrinelli, 2020, pag. 315). Il futuro, in base alla visione di un uomo strutturalmente buono, potrebbe essere molto

diverso da quello si aspettano i pessimisti nutriti di cattive notizie. Furono le prime recinzioni (necessarie all'agricoltura?) a rendere pernoso un percorso che poteva essere altro. «I cacciatori-raccoglitori dividevano praticamente tutto. Con l'invenzione della proprietà, cominciò a crescere la disegualianza» (pag. 94). E si iniziò a combattere. L'uomo può gestire la sua socialità in

Libri, divagazioni su Leonardo Sciascia in tempo di pandemia

DI DOMENICO CAMBARERI

Divagazioni. Quanto mai salutari in questo periodo di pandemia. Può aiutarci Leonardo Sciascia di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Assieme al collega e amico don Luca Crapanzano - di cui sono collaboratore alla cattedra di Antropologia teologica ed Escatologia alla Facoltà teologica di Sicilia - abbiamo sentito un duplice desiderio: ritornare a una bella pagina sciasciana e fornire un modesto ma sincero invito a fare altrettanto. Il nuovo volume che abbiamo scritto a quattro mani si intitola: «Leggendo "Il mare colore del vino" di Leonardo Sciascia. Divagazioni teologico-letterarie». Il libro prende le mosse da quel racconto «perfetto» dell'autore siciliano che è il più esteso dei tredici che costituiscono l'omonima raccolta edita per i tipi di Adelphi. Nasce così questo breve testo che compare nella collana «Letteratura e teologia» della giovane e attenta casa editrice svizzera «Alla chiara fonte» a cui abbiamo dato un titolo sornione: divagazioni... Divagare, così la Treccani: «Allontanarsi dalla via dritta vagando senza meta fissa»; così abbiamo fatto dentro il testo di Sciascia e così invitiamo a fare. Lo scrittore siciliano fu uomo di «divagazioni», un (vero) anticonformista che volentieri rinunciava alle vie dritte dei benpensanti o dell'establishment; torniamo a rileggerlo, non perché ce lo dicono gli stanchi riti delle commemorazioni ma perché in questa nuova epoca che si apre, volenti o nolenti, nel tempo della pandemia, è sinceramente urgente avventurarsi senza mete preconstituite alla ricerca di significati che diano nuovo sapore al vivere, personale e sociale. Questa è l'ambizione di queste pagine: non dare soluzioni ma incoraggiare la ricerca comune, accompagnati dal severo sguardo dell'autore siciliano, sviluppando gli originari sentieri del suo pensiero. Il libro, impreziosito dalla copertina che riproduce «Città sognante» (2020) di Giovanni Raimondi, è composto da due studi: «Dell'importanza di non essere svizzeri», del sottoscritto e «L'insularità è un fatto: elementi per una antropologia sciasciana» di Luca Crapanzano. La prefazione di Antonio Sichera, docente di Letteratura moderna e contemporanea, inserisce il contributo all'interno di quell'esperienza teologica che è la Teologia letteraria di Jean Pierre Jossua dove la divagazione è metodo ermeneutico per poter scoprire «il sapore nascosto di una potente ispirazione evangelica» che è presente nella letteratura. Divagare vuol dire anche staccarsi dalle occupazioni consuete; la lettura di questo racconto è anche questo: richiede il coraggio di interrompere i nostri impegni - opportuni per carità - per metterci in viaggio con l'ingegner Bianchi e giungere in quella Sicilia tutta metafisica e trovarsi miracolosamente cambiati nel proprio modo di sentire e pensare la vita. Potere della letteratura ragazzi. È Omero che conierà questa superba metafora del «mare vinoso» attraverso il quale Odisseo conoscerà persone di altre lingue; Leonardo Sciascia rispetto al nostro mondo culturale cattolico parlava un'altra lingua: forse questa è una ragione per tornare a fare i conti con lui, per divagare assieme in Sicilia e in questa nostra Italia.

INSOLITI SGUARDI



**La Certosa e la città
Campi di quiete
e vie laboriose**

In questa foto una prospettiva diversa con la veduta di Bologna da un drone. In primo piano il campanile con il cimitero

monumentale della Certosa, in lontananza la città e in particolare le torri medievali del centro storico

Foto A. MINNICELLI

La pastorale «al femminile»

DI GIANCARLA BARBON

Riflettere su un movimento di rinnovamento, che parte dal piccolo e dal femminile, diventa una possibile risorsa in un processo di cresita comunitario e condiviso. È ciò che può avvenire quando ci si mette in ascolto vero delle persone e dei loro bisogni autentici. Alcune donne, per lo più mamme si accostano alla comunità durante il percorso di catechesi dei loro figli e sentono il desiderio di approfondire la fede e la scrittura con un appoggio femminile. Il desiderio incontra anche la ricerca che la comunità intercongregazionale «dorotea» sta facendo, per avviare una semplice proposta in «casa» e così, a piccoli passi, inizia un cammino. Partendo da un piccolo gruppo di donne il progetto di lettura chiamato «Radici bibliche di femminilità» ha suscitato un interesse crescente e si è costruito un percorso di ascolto e condivisione nella massima libertà. Sensibilità al contesto e modalità concrete, cercata insieme, hanno reso possibile alle donne di sentirsi protagoniste, ritagliandosi uno spazio e un tempo tutto per loro. L'accoglienza «in una casa, in un ambiente non asettico e caldo dove ci si può sentire a proprio agio» fa percepire la cura, diventa anche messaggio della cura che la Parola di Dio riserva per ciascuno di noi. La proposta ha la caratteristica della semplicità ed essenzialità: il testo biblico viene proposto in precedenza e le partecipanti che arrivano, dopo averlo letto a casa, commentano con qualche sottolineatura la propria comprensione della lettura. Senza ulteriori commenti e spiegazioni, dopo una rilettura comunitaria, viene offerto qualche breve approfondimento. La Parola di

Dio e la ricerca delle figure femminili della Scrittura, che spesso si incrociano con le figure maschili, permettono alle partecipanti di leggersi come donne e di rileggere i propri ambiti di vita. Un aspetto rilevante è l'utilizzo di vari linguaggi (narrazione, immagine/arte, musica...) più evocativi, più aperti, non esclusivamente teorici e deduttivi. L'uso dei simboli consente alla fede di sprigionare significati più connessi alla vita reale, il simbolo apre a più significati e permette trovare nella Parola, la vita nella sua feritività impregnata di «storia sacra». Il modo di procedere ha la caratteristica del laboratorio, dove si apprende dalla vita di tutte, si cresce sperimentando, si entra nella fede attraverso i frammenti di luce che ogni persona può offrire perché già in lei abita e si rivela Dio. Il bagaglio personale di conoscenze e vissuti viene rielaborato, arricchito e trasformato dalla messa in comune di altre conoscenze e dal confronto. Questo «provoca un cambiamento, in una trasformazione interiore ed esteriore», laddove «la vita e il racconto biblico si incrociano». Pur iniziando da piccoli numeri, l'adesione di altre persone diverse per realtà di provenienza (catechiste, frequentatrici della parrocchia e non) rende questa esperienza un segno di ciò che può avvenire quando l'azione pastorale cambia stile e si preoccupa di ciò che avviene nella vita delle persone più dell'efficacia di un percorso. È importante in questo tempo d'attenzione a tutti quei processi, spesso non veloci, non di massa e non in grado di attirare l'attenzione, che animano, qua e là, la vita delle persone e delle comunità e in cui si può trovare un dialogo attivo e pieno di passione tra la vita e il Vangelo» (Cf. F. Mandreoli, Scrittura e storia in «SettimanaNews»).

DI ARMANDO SARTI

Riflessioni di umanità nel Venerdì Santo per i cattolici, Pesah per gli ebrei, guardando dal memoriale della shoah di Bologna. Sottrarre le coperte, il vestiario, il cibo ai senza tetto è un reato grave, contro la persona, che così viene sottoposta a pericoli. Sottrarre le scorte di mascherine protettive individuali è un reato che mette in pericolo la vita del soggetto. Sottrarre il cibo ad una donna in stato interessante è una delle vergogne peggiori che possa capitare. Ebbene la civile Bologna è riuscita a compiere questo capolavoro. Io ritengo che d'ufficio, se non ha ancora provveduto, la Procura della Repubblica di Bologna chiarirà quali sono le responsabilità. Sono amareggiato. Bologna mia, così non ti riconosco. Bologna ti devi emendare, Bologna devi chiedere scusa. Il buon senso del presidente della Comunità Ebraica di Bologna, sulla stampa nei giorni scorsi: «Ma nessuno caccia nessuno» cozza contro la cruda realtà. Purtroppo non è così. Il buon senso è stato violato. Sabato 27 marzo, il primo giorno di Pesah, la Pasqua Ebraica, Catalina (23 anni, in dolce attesa) e Claudio (26 anni) hanno donato al Memoriale un piccolo mazzo di ramoscelli d'ulivo, con un minuscolo cartiglio, che così dice: «27 marzo 2021 - Catalina e Claudio, donano l'ulivo in onore delle vittime della shoah». Catalina e Claudio erano in maglietta, con gli unici abiti per il giorno e per la notte, che uomini senza scrupoli hanno lasciato loro. Da Catalina e da

Claudio, un gesto bellissimo, di contenuto d'amore verso il prossimo e di onore ai morti nel lager di Auschwitz, dove sono morti gli ebrei bolognesi, gli ebrei romani. Dove sono morti i 25 studenti del liceo Ariosto di Ferrara, tutti ragazzi ebrei, tutti morti, tutti passati per il cammino. A Ferrara il viale di accesso al Liceo ha 25 pianti d'ulivo, che ornano il luogo e onoranze le vittime. A Bologna il Memoriale della Shoah chiede il rispetto dei diritti dell'uomo, non la violazione di diritti. Bologna, hai tempo per emendarci. Essere poveri non è un reato, sottrarre beni ad un povero è un reato. Sarebbe bello che chi può desse un alloggio, un lavoro a questa coppia con un bimbo di due anni, affidato alle cure dei nonni in Romania. Mamma Catalina in dolce attesa da due mesi chiede in questo Venerdì Santo che l'amore per chi deve venire al mondo sia la priorità del nostro agire. Bologna esce dalla vergogna in cui ti sei cacciata. Scusate, un'ultima domanda: ma cosa ci fanno otto (!!!) scarpe appese ai punti luce del Memoriale? Ma che cosa ci fanno due squarci alla base dei marmi del Memoriale? Cosa fanno le decine di piastre di marmo rotte? Cosa ci fa il pavimento di un luogo sacro pieno di macchie dovute all'incuria di chi lo deve mantenere pulito? Non è l'ora di cambiare il modo di operare, di pulire, di manutenere, di conservare il bene in ordine, con la diligenza del buon padre di famiglia? L'ora della civiltà deve bussare alla porta, rispettando il primo diritto, quello alla vita. Bologna esce dall'indifferenza!

CHI SONO

I profili dei 3 seminaristi

Andrea Aureli, del 1991, è della parrocchia di Crespellano, ha diploma in Ragioneria e laurea in Economia Aziendale, poi ha iniziato il cammino propedeutico in Seminario e nel 2018 è entrato in Teologia. Dal 2017 al 2020 ha prestato servizio nella parrocchia di San Matteo della Decima, da quest'anno in quelle di Cervetolo e Santa Lucia di Casalecchio.

Giacomo Campanella, del 1995, della Zona di Medicina, ha frequentato la parrocchia di Budrio e poi la Comunità di Villaregia. Ha il diploma di Liceo Scientifico, poi ha iniziato il cammino propedeutico al Seminario, nel 2018 è entrato in Teologia. Nel 2017 ha prestato servizio nella parrocchia del Pilastro, dal 2018 al 2020 in quelle di San Biagio e San Pietro a Cento e da settembre 2020 in quelle di Osteria Grande e Poggio Grande.

Riccardo Ventriglia, classe 1997, della parrocchia di San Cristoforo dopo il diploma di Liceo Scientifico ha iniziato il cammino propedeutico nel Seminario; nel 2019 è entrato in Teologia. Dal 2017 presta servizio nella parrocchia Pieve di Cento, in particolare col gruppo scout.

Tre candidati al sacerdozio per la nostra Chiesa

Domenica prossima nella Messa delle 17:30 in Cattedrale saremo ammessi tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato della Chiesa di Bologna. In occasione di questo momento ci presentiamo brevemente: «Sono cresciuto in una famiglia che mi ha trasmesso la fede - racconta Andrea Aureli -. Fin da piccolo ho frequentato la parrocchia a Crespellano, dove ho respirato un ambiente di fede nel quale mi sono sentito accolto. Nell'età dell'adolescenza ho vissuto un momento forte di crisi personale ed esistenziale che si è prolungato fino ai 19 anni. Devo dire che proprio in quegli anni sono state le amicizie che avevo instaurato in parrocchia a salvarmi e a non farmi abbandonare la fede. Durante il mio primo anno di Università ho incontrato nella preghiera personale il Signore in maniera chiara e molto forte. A seguito di questa conversione ho iniziato a voler far conoscere il Signore a tutti. Infatti, ho iniziato a fare l'educatore in parrocchia e successivamente a discernere, fino alla scelta di entrare in seminario». Giacomo Campanella spiega: «sono cresciuto nella fede in famiglia, i miei genitori mi hanno sempre accompagnato nella mia



Da sin. Campanella, Ventriglia, don Macciantelli e Aureli

vita di fede e mi hanno aiutato a vivere la mia fede nella realtà parrocchiale, di Prunaro prima e di Medicina poi, ed anche vivendo l'esperienza in due comunità cristiane: la Comunità Missionaria di don Bosco e la Comunità Missionaria di Villaregia. Sono entrato in Seminario nel 2016, in seguito ad una riflessione nata a causa di un periodo vissuto dopo un incidente stradale che mi ha costretto a fermare le varie attività che stavo portando avanti in quel momento della mia vita. Mi ha aiutato molto in quel

periodo, oltre ai miei familiari ed ai miei amici, anche il mio padre spirituale». Anche Riccardo è entrato in seminario nel 2016 «dopo la maturità, attratto dal desiderio di consacrare tutta la mia vita al Signore a servizio dei miei fratelli e sorelle. Questo desiderio è maturato in me negli anni dell'adolescenza, in cui la mia fede è stata nutrita nella comunità di San Cristoforo, dove ho avuto il dono di vivere preziose amicizie. La mia famiglia è stata ed è tuttora un dono del Signore, un punto di riferimento. Il mio cammino in Seminario è stato ed è un cammino di crescita, per una progressiva apertura all'amore del Signore che trasforma la mia vita e mi conduce a discernere con meraviglia la via per cui sono chiamato a vivere questo amore». Siamo grati del dono di questi anni e del cammino fatto ed è con la stessa emozione e meraviglia che viviamo questo passo importante come un momento di presa di coscienza del nostro cammino vocazionale che affidiamo alle braccia della Chiesa.

Andrea Aureli,
Giacomo Campanella,
Riccardo Ventriglia

Domenica prossima si prega e si aiuta il luogo di formazione dei futuri sacerdoti, ma si invoca il Signore anche per le vocazioni e il discernimento dei giovani

Il 25 la Giornata per il Seminario

Si conclude anche l'itinerario che ha condotto 40 ragazzi a interrogarsi sul proprio futuro di vita



segue da pagina 1

In un momento in cui le vocazioni vivono certamente un momento di calo - dice ancora il rettore del Seminario - la questione è però soprattutto ed essenzialmente di senso: il popolo dei battezzati è un popolo di chiamati, e questa è un'identità che va recuperata e fatta nuovamente nostra. Pregare per le vocazioni significa anche aiutare le nuove generazioni a fare delle scelte, un percorso sempre molto complesso,

soprattutto quando si parla di decisioni definitive e che proprio per questo mettono sempre un po' di paura. Anche per questo è necessario un minimo di progettualità. Decidere di dedicare la propria vita al Signore, così come sposarsi, significa scegliere ma anche rendersi disponibile per essere scelti, dando già una progettualità alla propria vita». «Questo - conclude monsignor Macciantelli - richiede oggi alla comunità cristiana un impegno

ancora maggiore, in un tempo storico in cui le grandi decisioni e la progettualità non sono favorite, ma si preferisce vivere "alla giornata", sperimentando tante cose per ritrovarsi in definitiva a improvvisarsi. Grazie a tutti, dunque, coloro che offriranno la propria preghiera in questa Giornata».

«La domenica 25 aprile segna anche l'ultima tappa dell'"Itinerario giovanile" intonato al tema pastorale dell'anno: "La forza che vi farà crescere" - ricorda don Ruggero

Nuvoli, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale -. Esso è iniziato l'ottobre scorso e si è svolto in presenza e online, e per esso non è venuta meno la dimensione esperienziale mirata ad avviare la vita di preghiera e il discernimento. L'Itinerario ha visto la partecipazione di circa quaranta giovani, alcuni dei quali vivranno nella mattinata di oggi un particolare affidamento alla Madonna per il loro

cammino vocazionale». «L'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale - prosegue don Nuvoli - tra le altre attività, ha mantenuto attiva, in tutti questi mesi, l'esperienza residenziale delle due Case vocazionali, dove, al momento, tre giovani e tre ragazze stanno vivendo un tempo di discernimento e crescita umana e spirituale, con momenti formativi, di condivisione e revisione personale e comunitaria. Una descrizione essenziale di questa proposta rivolta a giovani

universitari o lavoratori, può essere reperita nel sito della diocesi www.chiesadibologna.it nella pagina dell'Ufficio di Pastorale vocazionale. Nella presenza di Case vocazionali dedicate alla vita feriale, all'ascolto, al servizio umile e quotidiano, riverbera certamente la spiritualità di san Giuseppe che papa Francesco ha voluto richiamare anche nel Messaggio per questa 58° Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni».

Luca Tentori

BOLOGNA SETTE: scopri la versione digitale!



PROVA GRATUITA
PER 4 NUMERI

ADERISCI SUBITO ALL'OFFERTA:
Scrivi una mail a promo@avvenire.it

Riceverai i codici di accesso per leggere gratuitamente online Bologna Sette e Avvenire la domenica, per 4 settimane.

Bologna
sette

Avenire

Bologna
Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna
sette

12PORTE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

cb

De Gasperi, il lavoro dopo il Covid

L'Istituto De Gasperi propone giovedì 22 alle 17.30 online su piattaforma GoToMeeting un incontro sul tema «Dopo il Covid, quale lavoro in quale economia?». Ci saranno alcuni interventi programmati: Claudio Arlati, responsabile Formazione della Cisl Emilia-Romagna parlerà sul tema «Riduzione dell'orario di lavoro smart working: uno esclude l'altro?», mentre Daniela Freddi, ricercatrice dell'Istituto Ricerche economiche e sociali della Cisl Emilia Romagna tratterà di «Nuovo modello di sviluppo: significati e prospettive»; poi Giorgio Gosetti, docente di Sociologia dei Processi economici nell'Università di Verona affronterà il tema «Lavoro dignitoso: un lavoro qualunque o un lavoro di qualità?». Tutti possono prendere la parola. Come partecipare: se è la prima volta che si usa goto meeting, scaricare l'applicazione cliccando questo link: <https://global.gotomeeting.com/install/418534325>; se si ha l'app, entrare in sala da computer, tablet o smartphone cliccando il link: <https://global.gotomeeting.com/join/418534325>

Veritatis, introduzione all'«antropotecnica»

Il Settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor propone a partire dal 7 maggio un corso dal titolo «La domesticazione del dolore: l'antropotecnica nelle sfide globali. Introduzione all'antropologia filosofica» a cura di Federico Tedesco, dottore di ricerca in Filosofia. Il corso sarà trasmesso in diretta streaming su piattaforma Zoom; sarà possibile seguire il corso anche tramite le registrazioni. Le lezioni si terranno nei venerdì 7, 14, 21 e 28 maggio dalle 18 alle 20. Per informazioni e iscrizioni: scrivere all'e-mail: veritatis.segretaria@chiesadibologna.it «La domesticazione del dolore - spiega il relatore Federico Tedesco - è la millenaria impresa antropotecnica, con la quale il bipede trasforma il disagio che sente come animale non specializzato, in energia con cui trasformare plasticamente il suo sé totipotente, fino a ricercare la transumanazione».



LA FESTA

Beata Vergine del Soccorso

Sarà la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, domani alle 18.30 e trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it il momento centrale e culminante delle «Feste del Voto» in onore della Beata Vergine del Soccorso, che sono iniziate ieri e proseguiranno fino a domenica 25 nel santuario nel Borgo di San Pietro. Oggi, Festa del Voto, alle 10 Messa solenne del Voto; alle 11.30: Messa per le famiglie e ragazzi del catechismo; alle 18.30 altra Messa. Domani, solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, oltre a quella delle 18.30 altra messa alle 10. Da martedì 20 a sabato 24 Messa alle 18.30, cura l'omelia il diacono Piero Lucani. Giovedì 22 diretta su Radio Maria; alle 16.40 Rosario, Vespri e Messa. Domenica 25 alle 10 Messa animata dal Sindacato esercenti Macellerie di Bologna; alle 11.30 Messa per le famiglie e ragazzi del catechismo; alle 18.30. Messa a chiusura delle celebrazioni. I canti sono animati dal Coro: «Sancti Petri Burgi Chorus».

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

associazioni e gruppi

UNITALSI. Anche l'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e altri Santuari internazionali) di Bologna partecipa alla campagna vaccinale, mettendo a disposizione i propri mezzi di trasporto per le persone fragili: pulmini sanificati (con o senza elevatore) e autisti vaccinati. Informazioni e prenotazioni al tel. 3207707583.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe promuovono tre incontri online sul tema «Maria custodiva fatti e parole» (cfr. Lc2, 19,51). Il cantiere della nuova cultura mariana» articolato in tre punti: «Cura. Come maneggiare l'uomo?», «Senso. Quali spazi di ricerca?» e «Solidarietà. Come superare l'individualismo?». Dialogano Denise Adversi, docente; Roberta Rocelli, direttrice generale Festival biblico; don Massimo Ruggiano, vicario episcopale della diocesi per la Carità. Modera Anna Maria Calzolaro, teologa. L'evento si svolge su piattaforma Zoom e sulla pagina Facebook Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Per informazioni e iscrizioni: Cenacolo Mariano, tel. 051846283 - 051845002; e-mail info@cenacolomariano.org: sito www.cenacolomariano.org

errata corrige

LETIZIA CORAZZA. A rettifica di quanto scritto nell'articolo a pagina 1 del numero dell'11 aprile scorso, precisiamo che nell'intervista all'insegnante di scuola dell'infanzia Letizia Corazza, non corrisponde al vero che «quando insegnava nella scuola d'infanzia di Tignano (Istituto comprensivo di Monte San Pietro).si collegavano solo cinque bambini», in realtà, specifica Corazza, «I bambini si

L'Unitalsi partecipa alla campagna vaccinale con i propri mezzi per le persone fragili Musica Insieme, oggi da Palazzo Boncompagni concerto del «Quartetto Prometeo»

collegavano quasi tutti e anzi facevamo attività per gruppetti, secondo le fasce di età». Ci scusiamo per l'errore con l'interessata.

parrocchie e chiese

PADRE MARELLA. Per iniziativa della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli mercoledì 21 alle 20,45 una serata in compagnia di don Giovanni Nicolini, per approfondire insieme la figura di Padre Marella. I due aspetti su cui sarà focalizzata la serata sono la Paternità e la Povertà, temi che toccano concretamente il quotidiano. L'incontro si terrà on-line e sarà trasmesso sul canale YouTube della parrocchia di San Vincenzo De' Paoli, al link: https://youtu.be/d4AVOB_BTew

società

PANDEMIA E LAVORO. La Fondazione Lercaro, l'Istituto Veritatis Splendor e Imagem - Multimedia & Design promuovono mercoledì 28 aprile il convegno «Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?», in diretta sul canale YouTube della Raccolta Lercaro. Dopo l'intervento del cardinale Matteo Zuppi e l'introduzione di Zoello Forni, i lavori moderati da Vera Negri Zamagni, Mattia Cecchini e Franco Mosconi, saranno in due sessioni: la prima sull'impatto della pandemia sul lavoro e parteciperanno esponenti delle istituzioni: Marco Lombardo, Vincenzo Colla, Cesare Damiano e Francesca Puglisi, mentre la seconda, dedicata alle proposte per un nuovo modello di sviluppo, vedrà

relatori Luigino Bruni e Stefano Zamagni, con un intervento congiunto di Muhammad Yunus e Lamiya Morshed. Durante la giornata verranno proiettati due cortometraggi di videodanza creati per la campagna di sensibilizzazione: «Nocrash spaziorionante» e «Hope apertamente». I due momenti di riflessione emotiva saranno introdotti da Gianluca Pecchini e Paola Samoggia.

cultura

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Athenaeum Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 20 alle 17,10 si terrà nella sede dell'IVS (via Riva di Reno 57) la

INCONTRO ONLINE**Padre Digani
costruttore
di fraternità**

A padre Gabriele Digani e all'insegnamento che ha trasmesso non da una cattedra ma dall'angolo di via Orefici, è dedicato l'incontro online promosso dai circoli Acli Giovanni XXIII, Santa Vergine Achirotopi, da Pax Christi Punto Pace Bologna e dall'Opera di padre Marella venerdì 23 alle 21 sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Interverranno Massimo Battisti, responsabile comunicazione Opera Padre Marella e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Modera il giornalista Giorgio Tonelli. Per partecipare mandare un'email a 2020.fratellitutti@gmail.com

videoconferenza (in diretta streaming su Zoom) «Passaggio dalla fisica classica alla fisica moderna», relatore il professor Sandro Turrini. Per ricevere il link alla diretta contattare la segreteria Ivs. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre; per info e iscrizioni: Valentina Brighi c/o Ivs, tel. 0516566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it NAPOLEONE. Nell'ambito del bicentenario dalla morte di Bonaparte Istituzione Bologna Musei - Museo civico del Risorgimento e Comitato di Bologna - Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, in collaborazione con 8cento ApS, propongono mercoledì 21 alle 18 nell'ambito del ciclo «...è arrivato Napoleone allo sparo dell'artiglieria ed al suono delle campane della città». Napoleone, l'Italia, Bologna» l'incontro guidato dalla storia dell'arte Jadranka Bentini su «Le déracinement e l'idea del Louvre». L'appuntamento sarà visibile in diretta sulle pagine Facebook Museo civico del Risorgimento - Certosa di Bologna, 8cento APS e Joudeh.

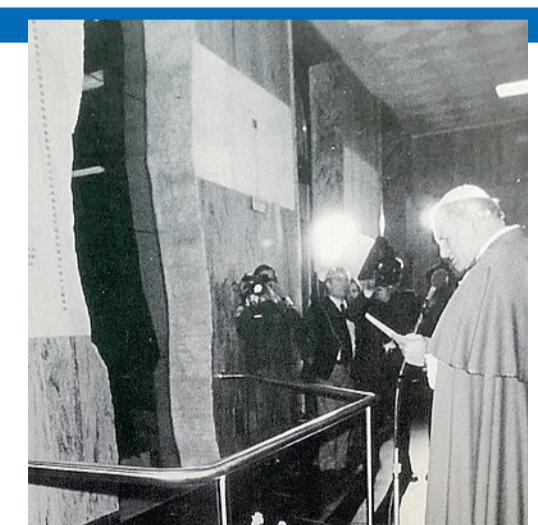
TINCANI. L'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3) comunica che, terminato il corso sulla Cina e Giappone, inizia, ancora in modalità a distanza, il corso di Astronomia del professor Flavio Fusilli Pecci, seguendo la programmazione prevista: mercoledì 21 aprile ore 15,30 - 17 «La luce visibile ed invisibile: onda su onda»; mercoledì 28 aprile ore 15,30 - 17 «Siamo soli nell'universo?». L'iscrizione costa 30 euro; per informazioni e iscrizioni: Tel. 051269827, www.istitutotincani.it; info@istitutotincani.it

musica

MUSICA INSIEME. Per i concerti 2021 di Musica Insieme oggi alle 17 su Trc Bologna (canale 15 del digitale terrestre) da Palazzo Boncompagni a Bologna sarà trasmesso il concerto del «Quartetto Prometeo» con Mariangela Vacatello pianoforte, che eseguiranno musiche di Beethoven, Stroppa, Debussy, Schumann. Presenta il pianista Giuseppe Albanese. Martedì 20 alle 22 l'appuntamento sarà trasmesso in replica da Trc Bologna mentre alle 18 il concerto sarà disponibile su Sky sull'emittente Er 24 (canale 518). A partire da domani alle 20,30 il concerto sarà disponibile sul portale musicainsiemebologna.it. **CLASSICADAMERCATO.** Orchestra Senzaspine e Mercato Sonato propongono per mercoledì 21 alle 20,30 il concerto di Akane Ogawa, voce, Stefano Deotto, flauto, Pietro Fabris, violino, Antonio Silvestro Salvati, violoncello, Francesca Fierro, pianoforte. Musiche di Maurice Ravel. La diretta sarà disponibile sul canale YouTube dell'Orchestra Senzaspine.

OGGI

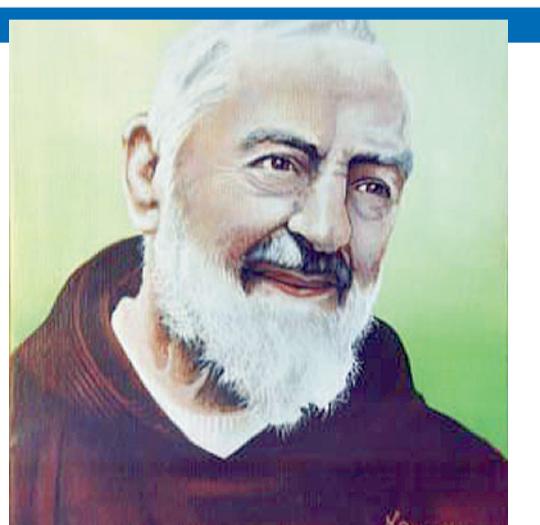
San Giovanni Paolo II in stazione, il ricordo



Oggi ricorre il 39° anniversario dalla visita di Giovanni Paolo II alla Stazione per pregare sul luogo della strage del 2 Agosto 1980. Ogni anno i giornalisti cattolici partecipano a una Messa e poi raggiungono il primo binario per la benedizione. Ma la pandemia, come l'anno scorso, impedisce l'iniziativa; il ricordo però non si cancella.

VIA SARAGOZZA

Gruppi di san Pio convegno in preghiera



Il 62° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina si terrà domenica 25 con un momento di preghiera alle 16 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza; Rosario e Messa presieduti da don Luca Marmonti, assistente ecclesiastico regionale e diocesano dei Gruppi di preghiera.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nella chiesa di San Martino di Bertolia. Messa in memoria di don Giuliano Gaddoni a 10 anni dalla morte.

DOMANI
Alle 17,30 in Cattedrale. Messa e Cresime per le parrocchie cittadine di San Giuliano e San Giovanni in Monte.

SABATO 24
Alle 18 nel santuario della Beata Vergine del Soccorso. Messa per la festa patronale.

SABATO 24
Alle 18 nel santuario di Santa Maria della Vita.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

DOMANI
Poggioi monsignor Arturo (1945) - Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976) - Pasquali don Giovanni (2017)

20 APRILE
Montanari don Aggeo (1945) - Salsini don Bruno (1996) - Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

21 APRILE
Dotti don Giuseppe (1981) - Gardini monsignor Vittorio (2000)

22 APRILE
Mingarelli don Callisto

(1951) - Venturi monsignor Celso (1966)

23 APRILE
Capucci don Pietro (1949) - Guerrini don Paolo (1956) - Monti padre Bernardo, dominicano (1978) - Treggia don Alfredo (1979)

24 APRILE
Gianni don Domenico (1945) - Benni monsignor Cesare (1996)

25 APRILE
Sarti monsignor Luciano (1987) - Balestri padre Paolino, francescano (2009)

Mcl, sì all'assegno unico

I 30 marzo scorso è stato approvato dal Senato, sostanzialmente alla unanimità com'era già avvenuto alla Camera, il disegno di legge-delega che istituisce l'assegno unico e universale per i figli a carico, che perciò diventa legge. Il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) di Bologna e dell'Emilia-Romagna, condividendo la posizione del Mcl nazionale, saluta con grande soddisfazione questo risultato che potrebbe rappresentare davvero un punto di svolta per le famiglie italiane. Un traguardo che premia l'impegno costante e tenace dell'associazionismo

familiare, di cui il Mcl è sempre stato parte convinta e concretamente attiva. Un punto di svolta e allo stesso tempo un punto di partenza per rendere a misura di famiglia il sistema Italia nel suo complesso. Adesso bisogna riempire di contenuti la delega che il

Parlamento ha affidato al Governo per "riordinare, semplificare e potenziare" – attraverso l'assegno unico – le misure a sostegno dei figli a carico. Il Consiglio dei Ministri dovrà mettere a punto i detetti legislativi di attuazione, secondo i principi e i criteri direttivi della delega parlamentare. Per questi motivi la nostra attenzione e il nostro impegno continueranno e rimarranno attivi affinché quanto approvato trovi, nei tempi previsti, effettivo riscontro nella concreta realtà quotidiana delle famiglie italiane. La presidenza Mcl Emilia-Romagna



Domenica 25 Aprile 2021

Giornata diocesana del Seminario

e 58^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

ore 17.30 in Cattedrale

**S. Messa episcopale
e Candidature**



www.seminariobologna.it/giornataseminario